

GINEVRA INTERNAZIONALE

Bollettino dell'intergruppo parlamentare



EDITORIALE

Laurent Wehrli
Consigliere nazionale

Ginevra, capitale della pace, oggi e sempre

Le apparenze ingannano. Certo, le organizzazioni internazionali e le ONG sono costrette a ridimensionarsi a seguito della decisione dell'amministrazione americana, e di altri paesi, di tagliare drasticamente i fondi per la cooperazione allo sviluppo e gli aiuti umanitari. Si è inoltre notato che i negoziati tra gli Stati Uniti e l'Iran per porre fine alla guerra si sono svolti a lungo in Pakistan. Tutto ciò può talvolta suscitare preoccupazioni circa la capacità della Svizzera di svolgere ancora un ruolo nella risoluzione dei conflitti, o mettere in dubbio la capacità della Ginevra internazionale di attrarre incontri di rilievo.

Preoccupazioni comprensibili, ma Ginevra rimane una capitale della pace. Ricordiamo che nessuna organizzazione internazionale ha lasciato Ginevra e che la regione lemana rimane un luogo imprescindibile di mediazione. Interlocutori di tutto il mondo vi si ritrovano per elaborare scenari di uscita dalla crisi. Spesso, in modo discreto, poiché la discrezione si addice ai colloqui difficili, come recentemente a Montreux per i negoziati di pace tra la RDC e il gruppo M23. Organizzazioni come *The Centre for Humanitarian Dialogue*, *Principles for Peace*, *Initiatives of Change* o *Interpeace* sono attive nella maggior parte dei conflitti e continuano a operare in una città dove le competenze in materia di negoziazione sono le più elevate al mondo.

Il Pakistan si è affermato nel processo di pace per ragioni naturali, rappresentando gli interessi iraniani presso gli Stati Uniti. Altri paesi, altre città offrono i loro servizi secondo un'agenda non priva di interessi, o addirittura di secondi fini politici. Un effetto congiunturale in sostanza, generato dalla nuova geopolitica, costantemente perturbata dall'insicurezza. La Svizzera offre un porto di stabilità che tutti gli interlocutori in cerca di incontri e accordi apprezzano. Indubbiamente Ginevra ospiterà nuovamente negoziati di pace di alto livello, come avvenuto alcuni mesi fa tra americani, ucraini e russi, o tra americani e iraniani.

Non è una speranza ingenua, né una visione idealistica, ma una constatazione oggettiva che tiene conto della formidabile concentrazione di organizzazioni ed esperti della pace che Ginevra offre. Nella battaglia delle narrazioni che alimentano l'attualità diplomatica, è importante non cedere al pessimismo diffuso e far sentire la nostra voce. ■



POSTA IN GIOCO

L'IA, nuova sfida del diritto umanitario

Dalla finzione alla realtà. Sciami di droni che si abbattano sul nemico, squadroni di robot all'assalto, algoritmi che scelgono i propri obiettivi. Con le guerre in corso, le armi potenziate dall'intelligenza artificiale sono ormai schierate sul campo. Alcune settimane fa, l'Ucraina ha annunciato che i suoi robot avevano conquistato da soli una posizione nemica. Quelli che fino a poco tempo fa erano prototipi, testati nei laboratori discreti degli eserciti, fanno ora il loro ingresso fragoroso sul campo di battaglia.

La guerra condotta dall'IA non può sfuggire al diritto umanitario. Ginevra è ben posizionata per proporre una regolamentazione di queste nuove tecniche di guerra. Ed è determinata ad abbracciare questo ruolo con il Vertice mondiale sull'IA che ospiterà l'anno prossimo. La posta in gioco è alla pari dei negoziati sul nucleare o sui prodotti chimici, armi di distruzione di massa oggetto di convenzioni. La novità, e ciò che spaventa, è che qui non è necessario premere un pulsante rosso o un detonatore. Una volta avviata l'operazione, il sistema gestisce tutto. L'uomo si fa da parte. Un operatore a distanza non è più in grado di controllare tutto, dato il numero di macchine messe in campo simultaneamente. Egli è costretto a lasciare

che l'algoritmo gestisca la situazione fino in fondo. E si pone una domanda cruciale: un robot ha il diritto di uccidere? La vera domanda è: abbiamo il diritto di concederglielo? I belligeranti non hanno aspettato che la comunità internazionale si pronunciasse sulla questione per dispiacere i loro robot letali.

Il Vertice mondiale sull'IA è l'occasione per portare la «guerra dell'IA» all'ordine del giorno e introdurre un po' di etica in questi sviluppi deleteri. Ginevra, centro mondiale della governance, è la candidata naturale per condurre questa riflessione. Lo fa già nell'ambito di numerose istanze internazionali. L'UIT, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni, organizza il suo vertice «AI for Good» a luglio di quest'anno e lancerà il suo programma per la governance dell'IA. Il CICR si preoccupa dell'impatto dell'IA sulle armi autonome. Sempre a Ginevra, il Gruppo di esperti governativi (GEG) lavora sulle questioni etiche di questi sistemi e tenta di stabilire norme internazionali in grado di garantire un controllo umano assoluto e di far rispettare il diritto umanitario. Il GESDA, il Geneva Science and Diplomacy Anticipator, come suggerisce il nome, si propone di anticipare le conseguenze dell'IA sulle relazioni diplomatiche. Il vertice di Nuova Delhi si è concentrato soprattutto sul sof-

ware, sulla condivisione delle conoscenze e sull'accesso al silicio, Ginevra è chiamata a orientare la riflessione sul piano etico. L'IA deve essere presa in considerazione nel diritto di guerra. Perché non immaginare una nuova Convenzione di Ginevra?

Si assiste così a una ripartizione dei ruoli. La California, rivoluzionaria, conquista il mondo; Bruxelles, severa, tenta di regolamentarlo; Ginevra, ragionevole, impone l'esame di coscienza. Un ruolo ambizioso, reso ancora più difficile dalla nuova geopolitica dominata dai rapporti di forza. Un ruolo che tuttavia già svolge, e che il Vertice mondiale sull'IA dovrebbe permetterle di consolidare. ■

GINEVRA LAVORA PER IL MONDO

Le ONG, tra adattamento e reinvenzione

Ginevra ospita oltre 400 ONG, che partecipano pienamente all'ecosistema internazionale unico del cantone. Un settore soggetto a diverse pressioni, che cerca di adattarsi all'instabilità mondiale. Il *Centre d'accueil de la Genève internationale* ha condotto un'indagine per valutare l'impatto di questi cambiamenti

sulle ONG. Lo studio analizza il finanziamento, gli impatti strutturali e operativi, nonché le misure di adattamento. Sebbene si prevedano riduzioni del personale, il 95% delle ONG afferma che la loro presenza a Ginevra non è minacciata, poiché la vicinanza agli altri attori è considerata essenziale. ■



30%
delle ONG intervistate prevede una riduzione del personale nel 2025



62%
delle ONG intervistate dichiara di essere interessata a una messa in comune delle risorse



95%
delle ONG intervistate ritiene che la loro presenza a Ginevra sia essenziale



Daren Tang
Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI)

L'OSPITE

La Svizzera, un polo d'eccellenza

La Svizzera è in testa alla classifica dell'Indice mondiale dell'innovazione dell'OMPI da 15 anni, un record mai eguagliato. In quali settori eccelle in modo particolare?

Ogni anno, l'Indice mondiale dell'innovazione dell'OMPI valuta gli ecosistemi d'innovazione di oltre 130 economie utilizzando circa 80 indicatori, dalle operazioni di capitale di rischio alle domande di titoli di proprietà intellettuale. La Svizzera guida la classifica dell'Indice mondiale dell'innovazione dell'OMPI da 15 anni, un record mai eguagliato. Più precisamente, la Svizzera si classifica regolarmente al primo posto mondiale in numerosi settori, in particolare nelle infrastrutture e nelle attività digitali, nella capacità di monetizzare la proprietà intellettuale e nelle competenze in materia di programmazione. Istituzioni come il Politecnico federale di Zurigo (ETH) e l'EPFL di Losanna attraggono e producono progetti all'avanguardia nonché eminenti talenti, mentre le multinazionali stabilite in Svizzera, come Roche, Novartis, Nestlé e Syngenta, mostrano impegni solidi e duraturi in materia di ricerca e sviluppo, che non hanno smesso di crescere nel corso dell'ultimo decennio. Zurigo è diventata uno dei poli tecnologici più dinamici d'Europa.

Il crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale non complica la protezione dei titolari di diritti nell'industria creativa?

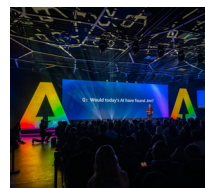
Sin dalla creazione del moderno sistema della proprietà intellettuale alla fine del XIX

secolo, si sono succedute numerose ondate di tecnologie rivoluzionarie, come il fonografo, il cinema, la radio, la televisione, Internet e lo streaming. L'IA deve quindi essere considerata sotto questa luce, e dobbiamo concentrarci su come attenuarne gli usi negativi e promuoverne i vantaggi.

In un momento in cui il multilateralismo è messo in discussione, come affronta l'OMPI la nuova situazione geopolitica?

Aiutiamo ogni anno centinaia di migliaia di privati, imprese, organismi di ricerca pubblici e altri attori a proteggere e promuovere la loro proprietà intellettuale oltre frontiera. Numerose aziende svizzere ricorrono ai nostri servizi mondiali per registrare la loro proprietà intellettuale in tutto il mondo, tra cui grandi nomi come Nestlé e Lindt, istituti di ricerca come l'EPFL e l'ETH, marchi emblematici come Swatch e Nespresso, o nuovi prodotti come le scarpe da corsa On. Inoltre, nonostante le difficoltà, l'anno scorso sono stati conclusi due nuovi trattati, uno sul diritto dei disegni e modelli e l'altro sulle risorse genetiche e i saperi tradizionali. La Svizzera è stata tra i primi firmatari di ciascuno di questi trattati. ■

LE NOTIZIE



Per il bene del pianeta

Dal 7 al 10 luglio si terrà il vertice AI for Good, il cui obiettivo è liberare il formidabile potenziale dell'IA per risolvere i problemi del mondo. Con il sostegno delle Nazioni Unite e della Confederazione, l'UIT riunirà esperti di tutto il mondo a Ginevra.

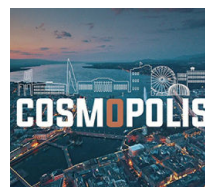
Maggiori informazioni online.



ONU, il nuovo ingresso

Il *Portail des Nations* apre le sue porte al pubblico l'8 giugno. Nuovo accesso e centro per i visitatori, offre un'esperienza immersiva dedicata al multilateralismo e al lavoro delle Nazioni Unite.

Maggiori informazioni online.



Cosa ne è dell'OMC?

Nell'era dei dazi improvvisi, il commercio internazionale è quanto meno perturbato. E cosa fa l'OMC in questo nuovo contesto? La trasmissione *Cosmopolis* di Léman Bleu apre il dibattito con l'Amb. Erwin Bollinger, capo della Missione permanente svizzera all'OMC, e Pascal Lamy, ex direttore generale dell'OMC.

Guarda la trasmissione online.



Ginevra internationale

Bollettino dell'intergruppo parlamentare
N°11 | Giugno 2026

www.fondationpourgeneve.ch
IG_Geneve_internationale@fondationpourgeneve.ch

© Fondation pour Genève